

Regionali, scontro sul nuovo scalo che potrebbe sorgere in provincia di Caserta. Gelo di Gesac e del Comune di Napoli

di ALESSIO GEMMA

Roberto Fico apre all'uso dell'aeroporto di Grazzanise «per la logistica» delle imprese. Edmondo Cirielli si è già spinto oltre rilanciando lo scalo casertano per «alleggerire Capodichino» e ipotizzando un «sistema a tre aeroporti con Salerno, Napoli e Grazzanise». La campagna elettorale si combatte anche nei cieli campani. E la battaglia tra centrosinistra e centrodestra si misura sul destino dei tre aeroporti. Ieri Fico, il candidato del centrosinistra, strappa applausi in un incontro col sindacato Cisl quando cita Grazzanise: «Potremmo iniziare a lavorare su Grazzanise che potrebbe diventare una grandissimo aeroporto di logistica, di aiuto alle imprese, per farne crescere il fatturato e quindi far crescere il lavoro».

Il 28 ottobre, lo sfidante del centrodestra Cirielli aveva parlato di «rimettere al centro dello sviluppo della Campania l'aeroporto di Grazzanise». Dopo aver ricordato che il governo Meloni ha inserito lo scalo «nel piano aeroportuale nazionale», per il doppio uso «civile e militare», mentre «la Regione di Pd e 5 Stelle non ha fatto niente», Cirielli ha sottolineato che «quello di Grazzanise rappresenta non soltanto una soluzione a lungo termine per alleggerire il traffico aereo di Capodichino». Di fatto l'esponente meloniano strizza l'occhio a uno dei cavalli di battaglia del centrodestra: Grazzanise aperto anche al traffico passeggeri arrivando a disegnare «un sistema aereo che si basi su tre aeroporti e consenta di decongestionare Capodichino, che oggi gestisce un flusso di turisti e passeggeri in aumento». Un piano del centrodestra che cozza con le intenzioni di Gesac, società che gestisce gli scali di Napoli e Salerno, che punta a rafforzare Capodichino. E a continuare l'investimento del Costa d'Amalfi, fortemente voluto dal presidente uscente della Regione Vincenzo De Luca. È chiaro che Fico prova a contrastare l'egemonia su Grazzanise del centrodestra riesumando la soluzione «cargio», cioè scalo per le merci. Uno scontro sui cieli che potrebbe essere solo all'inizio. Ieri Fico ha presentato la lista Avanti dei Socialisti. In-



● Edmondo Cirielli
A destra Roberto Fico alla presentazione della lista Avanti Campania con Enzo Maraio del Psi e il sindaco Gaetano Manfredi



Gli industriali:
candidati a confronto

«Le prossime elezioni regionali - dice Costanzo Jannotti Pecci, presidente di Unione Industriali Napoli - cadono in un momento di particolare rilevanza per il futuro della Campania e del Mezzogiorno. Le imprese, che rappresentano il motore della crescita e dell'occupazione, devono poter contare su strategie di sviluppo chiare, condivise e concretamente attuabili. Insieme a Confindustria Campania - annuncia - riteniamo quindi fondamentale avviare un momento di confronto pubblico tra i principali candidati alla presidenza della Regione».

Aeroporti, la destra riapre il dossier di Grazzanise Fico frena: solo merci

sieme al segretario nazionale Enzo Maraio e con il sindaco Gaetano Manfredi: «Quando vengo qui, mi sento a casa - ha detto l'ex rettore facendo riferimento alla sua fede politica socialista - Roberto sarà un grande presidente, costruiremo insieme una Regione partecipata, plurale, capace di ascoltare tutti i territori. La forza della Regione è tenere insieme i tanti Comuni, i tanti bisogni ma anche le tante potenzialità. Valiamo più di quello che siamo stati». Parole con cui Manfredi blinda l'asse con Fico. Che detta il suo metodo: «La Regione deve programmare con i sindaci, al di là di ogni colore politico di cui non ce ne frega niente. Deve cambiare la logica, non c'è il sindaco amico, le appartenenze, destra o sinistra, si lavora con tutti i sindaci per programmare i servizi che servono al cittadino». Un avvertimento l'ex presidente della Camera lo lancia alla coalizione: «Voglio finanziamenti per progetti misurabili, non a caso. Se quel progetto prevede 10 posti di lavoro, deve dare 10 posti altrimenti ha sbagliato la politica

In arrivo i big: Giuseppe Conte, poi domenica Elly Schlein al congresso dei Giovani democratici. Il 14 Giorgia Meloni, Antonio Tajani e Matteo Salvini

o chi ha gestito il progetto. Fondi a pioggia non servono a niente, devono essere pensati e misurati».

Resta la sanità il tema caldo. «Non è possibile che c'è un medico di famiglia per 1800 persone perché così scrive solo le ricette», attacca Fico. Che propone investimenti in telemedicina e nei «presidi territoriali, un cuscinetto tra le famiglie e gli ospedali». Cirielli invece chiarisce che «per l'assessorato alla Sanità serve un politico, una persona che ne capisce, i tecnici invece devono supportare la politica. Ma fino a che la Campania non sarà uscita dal piano di

rientro, non ci può essere un assessore. La prima mission è invertire la rotta». Nervo scoperto, il «Faro»: il progetto che comprende la nuova sede della Regione, pallino di De Luca. «Nessun pregiudizio ideologico», mette le mani avanti Fico che si mostra cauto: «Poi vedremo il progetto». Cirielli è tranchant: «Non considero strategico il Faro, che rischierebbe di riversare migliaia di metri cubi di cemento su un'area che necessita certamente di riqualificazione».

Intanto arrivano i big. Per il centro-sinistra domani e dopodomani Giuseppe Conte, il leader dei 5 Stelle con Fico. Poi domenica Elly Schlein al congresso dei Giovani democratici. Per il centrodestra giovedì a Pagani il presidente del Senato Ignazio La Russa. Lunedì 10 novembre sarà la volta dei ministri Orazio Schillaci e Alessandra Locatelli. Poi il 14 novembre i leader Giorgia Meloni, Antonio Tajani e Matteo Salvini al Palapartenope. E non si escludono altre due puntate in Campania della premier.



Gli ingegneri:
Prota presidente

Andrea Prota è il nuovo presidente dell'Ordine degli ingegneri di Napoli e provincia, organismo a cui sono iscritti più di 13 mila professionisti. Prota, ordinario di Tecnica delle costruzioni e presidente della Scuola Politecnica e delle Scienze di Base dell'università Federico II, classe 1973, è stato acclamato alla presidenza dai 15 consiglieri dell'Ordine, recentemente eletti per il quadriennio 2025-2029, nella riunione di insediamento del nuovo direttivo. Raccolge il testimone dal presidente uscente Gennaro Annunziata, non rieleggibile avendo svolto due mandati consiliari consecutivi.

Il video: «Sannazaro occupato senza danni»



● Botta e risposta al Sannazaro tra studenti e preside su come è stata lasciata la scuola dopo l'occupazione

Il veleno è nella coda, anche nelle occupazioni studentesche di queste settimane. Nella coda dei sette giorni di occupazione del liceo classico Sannazaro, ad esempio. Dove all'indomani della protesta gli studenti sono stati accusati di aver lasciato la scuola in condizioni pessime e di aver arrecato danni qui e lì. Ma i ragazzi quelle accuse se le aspettavano. E hanno preventivamente girato, poco prima di lasciare la scuola, una serie di video che raccontano il contrario, mostrano aule e corridoi puliti, aula magna in ordine, palestra priva di danneggiamenti. «L'occupazione della nostra scuola - dicono i ragazzi del collettivo - si è svolta con la massima serietà e il massimo impegno civi-

co». Ribaditi anche nella lettera che gli studenti hanno inviato al preside, Riccardo Güll. Nella quale, tra l'altro, si smentisce che nell'istituto siano entrate persone estranee alla scuola: «L'istituto è stato unicamente occupato da studenti interni». Spiegano, i ragazzi, di aver occupato perché non era stato concesso loro «uno spazio istituzionalizzato per poter discutere delle tematiche relative alla questione israelo-palestinese». «Ci preme far sapere - aggiungono nella lettera - che l'occupazione non era un attacco diretto all'istituzione scolastica, ma come unico modo per dare spazio alle nostre voci e poterci informare in maniera più adeguata e consapevole su una questione nei con-

fronti della quale non riusciamo a restare indifferenti». Gli studenti chiedono «che questa protesta esterna attraverso l'occupazione non si esaurisca con la ripresa della didattica, che noi sentiamo assolutamente urgente, ma quest'ultima non dovrà escludere la possibilità di continuare a discutere delle problematiche della politica internazionale».

Intanto continua la staffetta della protesta tra le scuole, con le occupazioni di istituti che tengono dietro alle disoccupazioni di altri istituti. Ieri, ad esempio, gli studenti del Nitti di Portici hanno tenuto un sit-in, mentre quelli dei licei Comenio e Pasquale Villari hanno optato per l'occupazione delle loro scuole. Non c'è solo Ga-

za nelle motivazioni della protesta: «Tra le ragioni che ci hanno spinto - dicono i ragazzi del collettivo Comenio - c'è la preoccupazione per il nuovo disegno di legge 1627 che vuole equiparare antisemitismo e antisemitismo. Siamo contro ogni forma di odio e discriminazione e pensiamo che questa proposta rischi di limitare la libertà di pensiero e di critica politica. Non possiamo restare indifferenti nemmeno davanti a ciò che accade nel mondo: la tregua saltata tra Israele e Hamas e l'aumento delle vittime civili ci toccano profondamente». E contro l'ultima censura di Valditara dei corsi sulla pace sovietico: «La scuola non si arrende».

— B.D.F.